

p.1
L'intervista

L'intervista al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Giovannini: "Dal Governo misure per il rilancio dell'occupazione giovanile: possibili 100mila assunzioni"

L'occupazione, in particolare quella giovanile, è l'emergenza prioritaria non solo per l'Italia, ma per l'Europa intera. Lo sa bene il Governo italiano che, dopo aver varato un apposito decreto legge, ha riportato il tema al centro delle politiche europee, spingendo per un vertice incentrato sulle politiche di rilancio del lavoro. Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, ci ha illustrato le misure varate dal Consiglio dei Ministri e ci ha spiegato quale potrà essere il loro impatto, con la concreta speranza che l'Italia e gli italiani potranno ancora una volta sorprendere tutti.

Quali sono le priorità d'intervento del Piano per il lavoro 2013?

"Contiamo con questo decreto di aiutare non solo i giovani ma tutte le persone che stanno cercando un impiego rendendo più facile il loro accesso al mercato del lavoro. Il decreto si articola in quattro parti principali: la prima riguarda gli incentivi per l'assunzione a tempo indeterminato di giovani fino a 29 anni, che al momento non hanno un lavoro da 6 mesi, le cui competenze possono essere fondamentali per le imprese. Queste ultime ricevono incentivi se l'assunzione a tempo indeterminato comporta un aumento



occupazionale netto della forza lavoro alle dipendenze del datore di lavoro. L'incentivo comporta l'azzeramento totale dei contributi sociali per 18 mesi nel caso in cui si tratti di un nuovo contratto a tempo indeterminato e un azzeramento per 12 mesi nel caso in cui si tratti di una conversione di contratto. Il secondo aspetto riguarda il Mezzogiorno. Il Piano per il lavoro consente di attivare presso le imprese circa 80.000 tirocini formativi destinati ai Neet. Abbiamo rifinanziato la legge sull'imprenditoria giovanile ed abbiamo incentivato delle iniziative nel non profit in particolari aree. Il terzo aspetto riguarda le modifiche alla legge 92 del 2012 sul mercato del lavoro, in direzione di una maggiore flessibilità dei cosiddetti contratti a tempo determinato e di maggiori tutele per tutti i lavoratori: quelli con contratti intermittenti, co.co.co, co.co.pro e



altre forme. L'ultima parte del decreto riguarda invece interventi di carattere sociale che consentiranno ad oltre 170mila persone nel Mezzogiorno, estremamente povere, di beneficiare di un nuovo programma di assistenza. Non si tratta semplicemente di una carta, come la vecchia social card, ma di un programma di inclusione sociale molto più ampio".

-     
- p. 1-4**
L'intervista
-  **p. 5**
Dall'Europa
-  **p. 6**
Dai social network

p.2
L'intervista

In che misura il decreto trae ispirazione dagli indirizzi europei, come la Youth Guarantee?

“E' un primo passo in questa direzione, nel decreto c'è la costituzione di una struttura di missione per la garanzia giovani e la costituzione di una banca dati che consentirà a livello individuale di avere tutti i dati di coloro i quali confluiscono nel mercato del lavoro, siano essi provenienti dalle scuole o dall'università o siano essi persone in cassa integrazione. L'idea fondamentale è quella di attivare il capitale umano che oggi in Italia purtroppo non utilizziamo adeguatamente. Inoltre, l'Europa ha stanziato 1 miliardo e mezzo di fondi per la garanzia giovani, molti più di quelli che erano stati immaginati inizialmente per l'Italia e altri interventi in questa direzione ci consentiranno dopo l'estate di avere il nuovo piano per la garanzia giovani e quindi realizzarlo nel prossimo 2014-2015”.

Sempre più giovani scelgono di lavorare, anche per brevi periodi, in un altro paese dell'Unione Europea. E' possibile conciliare mobilità lavorativa europea e salvaguardia del patrimonio intellettuale?

“Questo è un tema che ha permesso anche a livello internazionale di passare dal concetto di *brain drain*, presa di capitale da parte di qualcuno, a quello di *brain circulation*: l'idea

Under 29

- Misure per incentivare le assunzioni a tempo indeterminato - e le trasformazioni di contratti già esistenti - di chi è privo di impiego da almeno sei mesi o non possiede un diploma di scuola superiore professionale o vive solo con persone a carico;
- Finanziamenti a enti e organizzazioni che coinvolgono giovani in progetti di valorizzazione dei beni pubblici e inclusione sociale;
- Interventi su apprendistato, tirocini formativi e di orientamento presso imprese e PA e alternanza scuola-lavoro, per favorire l'integrazione tra il mondo della formazione e il mercato del lavoro;
- Promozione dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità per favorire l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno;
- Per dare attuazione alla Youth Guarantee, la garanzia europea per i giovani, la creazione di una struttura di missione che opererà in via sperimentale, in attesa della nuova definizione del ruolo che spetterà ai Servizi per l'impiego.

Over 29

- Misure a favore dell'auto-imprenditorialità;
- Istituzione di una banca dati per razionalizzare interventi di politica attiva e passiva, integrando i diversi sistemi informativi esistenti;
- Istituzione di una struttura di missione per promuovere il ricollocamento dei lavoratori beneficiari degli ammortizzatori sociali in deroga;
- Per i disoccupati, possibilità di svolgere alcune attività lavorative senza perdere lo status e incentivi per assunzioni a tempo indeterminato di coloro che beneficiano dell'ASPI.

Per approfondire il Piano per il Lavoro clicca qui.

che lo scambio avvenga in ambedue le direzioni. L'Italia lo sappiamo da molti anni è indietro da questo punto di vista e riesce ad attirare poco dall'estero mentre invece le nostre scuole, le nostre Università, seppur bisognose di persone interessanti per il mercato del lavoro europeo. Con i ministri del lavoro europei, infatti, proprio la scorsa settimana a Berlino, abbiamo definito un insieme di nuove

iniziative che dovrebbero consentire uno scambio molto più equo e di creare una rete grazie anche al rafforzamento del servizio EURES, la rete dei centri per l'impiego europei a sostegno della circolazione dei cervelli all'interno dell'Europa. Noi abbiamo bisogno come Italia di collegare molto più questo strumento ai centri per l'impiego nazionali”.

p.3
L'intervista

Restiamo in Europa. L'integrazione tra il percorso di formazione e l'ingresso nel mondo del lavoro è uno degli obiettivi per rilanciare l'occupazione. Tirocini, apprendistato, alternanza scuola lavoro: qual è la situazione in Italia?

"Abbiamo molta strada da fare, nel decreto introduciamo degli aspetti piuttosto importanti. Prevediamo per le Università che sottoscriveranno un accordo con il Ministero dell'Università un incentivo per degli stage che abbiano valore ai fini curriculari. In questo modo si anticipa la fase del contatto tra lo studente e l'impresa e quindi può essere più facile il passaggio in azienda una volta ottenuto il titolo di studio. La stessa opportunità sarà estesa anche agli istituti professionali. Per potenziare l'alternanza scuola-lavoro è importante che le aziende facciano la loro parte, in particolare occorre prevedere il coinvolgimento delle piccole e medie imprese".

Le misure per gli over 29?

"La prima novità è quella di aver rimosso l'ostacolo dei 35 anni per chi vuole costituire una società semplificata, in particolare una SRL, il che significa un notevole abbattimento del costo per nuova imprenditorialità. Secondariamente, i datori di lavoro che assumono a tempo pieno e indeterminato lavoratori che fruiscono dell'Aspi avranno un contributo per ogni mensilità

di retribuzione corrisposta pari al 50% dell'indennità mensile corrisposta al lavoratore".

L'autoimprenditorialità può essere, a suo parere, una risposta in tempi di crisi?

"Certamente dai dati di Unioncamere del primo trimestre emerge come le nuove imprese condotte da giovani, in particolare donne, abbiano segnato un aumento significativo rispetto all'anno scorso. L'autoimprenditorialità è un'opportunità e non un ripiego, un'opportunità che i nostri padri hanno già vissuto nel periodo del boom economico italiano. E' un trend da sostenere, noi abbiamo molti imprenditori avanti negli anni e il problema della transizione intergenerazionale delle conoscenze necessarie per condurre le imprese è un tema importante nel nostro paese".

Con il Decreto si istituisce presso il Ministero del Lavoro una Banca Dati per le politiche attive e passive. In che modo sarà possibile sfruttare i dati che emergeranno dall'attività di monitoraggio?

L'autoimprenditorialità è un'opportunità e non un ripiego, un'opportunità che i nostri padri hanno già vissuto nel periodo del boom economico italiano

"E' un cambiamento molto rilevante, non solo noi integreremo in questa banca dati i dati di chi ha perso il lavoro, i fruitori degli ammortizzatori sociali, ma quelli degli studenti che si presentano per la prima volta sul mercato del lavoro oppure di persone inattive che diventano attive. Tutti questi dati sui lavoratori verranno integrati con i dati di Unioncamere e delle Camere di Commercio che attraverso la rilevazione Excelsior cerca proprio di capire quali sono le nuove professionalità, la nuova domanda di lavoro.

La sperimentazione ci consentirà di capire quante e quali professionalità offrire alle aziende grazie anche ai nuovi strumenti elettronici e al potenziamento di Cliclavoro, il luogo in cui avverrà lo scambio d'informazioni".

p.4
L'intervista

Non possiamo non parlare di numeri, visto il suo precedente incarico alla presidenza dell'Istat.

In termini di dati cosa si aspetta da questa riforma?

"Gli incentivi per i giovani potranno variare, considerati i dati stipendiali di questa fascia di età, tra 9.200 e 6.300 euro circa a seconda che sia un nuovo contratto o una conversione. Le persone attivabili, ossia le vere e proprie assunzioni, ci aspettiamo che saranno circa 100.000. Per quanto riguarda gli stage nel Mezzogiorno insieme ai tirocini formativi, il non profit, e l'autoimprenditorialità parliamo di circa 100.000 persone che potrebbero essere attivate anche se non necessariamente occupate. Inoltre, contiamo di stimolare le imprese in molti altri modi come Governo, ma anche con i nuovi fondi strutturali che partiranno nel 2014 proprio per far ripartire l'economia e farla ripartire subito, senza attendere i tempi classici di connessione tra aumento della produzione e aumento del numero degli occupati".

Per chiudere, un messaggio ai giovani. Le ragioni per cui vale ancora la pena credere ed investire nel nostro paese?

"Noi abbiamo in Italia delle opportunità straordinarie che non riusciamo a cogliere a causa dei ritardi strutturali non solo su alcuni aspetti delle politi-

che ma anche a causa di un ritardo culturale di certe imprese che hanno investito relativamente poco in innovazione. Si rilevano comunque dei primi cambiamenti, riconversioni importanti, che ci confermano che il sistema produttivo è reattivo.

D'altro canto veniamo da cinque anni di crisi che hanno causato una riduzione dei redditi e un aumento della disoccupazione,

abbiamo anche però un potenziale di crescita molto forte: la possibilità di sfruttare i cosiddetti margini del patto di Stabilità, di poter investire molti miliardi con i nuovi fondi strutturali, le recenti iniziative orientate ai giovani, ci fanno dire che nei prossimi due-tre anni il mercato italiano può ripartire con un salto che potrebbe stupire molti".

"abbiamo un potenziale di crescita

molto forte"



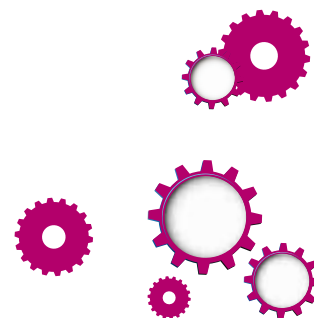
p.5
Dall'Europa

Il lavoro al centro dell'agenda Ue

Al vertice di Bruxelles di fine giugno gettate le basi per il rilancio dell'occupazione. Le strategie dalle misure per i giovani alla politica economica, l'Europa si muove!

L'occupazione giovanile, il rafforzamento della competitività, della crescita e dell'occupazione e la politica economica, questi i temi principali dell'ultimo vertice del Consiglio europeo tenutosi a Bruxelles lo scorso 27-28 giugno.

Quali sono le conclusioni di questo importante incontro, in quale direzione si sta muovendo l'Europa in un periodo che sempre più richiede interventi e misure concrete da attuare nell'immediato?



OCCUPAZIONE GIOVANILE

- Potenziamento da parte degli Stati membri di misure attive per il mercato del lavoro e sistemi efficaci di istruzione e formazione professionale per facilitare il passaggio dalla scuola al lavoro, nonché portare avanti le riforme strutturali, in particolare in ordine ai mercati del lavoro e ai sistemi di istruzione come pure al contesto imprenditoriale, in particolare per le imprese in fase di avviamento
- Ampliamento dei programmi di mobilità transfrontaliera
- Tutti gli sforzi verteranno affinché l'iniziativa "Garanzia per i giovani" sia pienamente operativa entro gennaio 2014, in modo da consentire i primi pagamenti ai beneficiari nelle regioni dell'UE con tassi di disoccupazione giovanile superiori al 25 per cento. Nello specifico, i giovani destinatari dell'iniziativa, entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale riceveranno un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio
- Alleggerire la fiscalità sul lavoro, come strumento per aumentare l'occupabilità e favorire la creazione di posti di lavoro e la competitività

POLITICA ECONOMICA

- Iniziative più incisive per portare avanti le riforme strutturali e favorire competitività, crescita e occupazione
 - Attuare il "Patto per la crescita e l'occupazione" contenente un pacchetto di misure sostenuto da un finanziamento di 12 miliardi di euro. Nonostante i "buoni progressi" realizzati nell'attuazione di tali misure, sono necessari ulteriori sforzi
 - Ripristinare la normale erogazione dei prestiti all'economia e agevolare il finanziamento degli investimenti, soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie imprese anche sfruttando il quadro finanziario pluriennale dell'UE per i prossimi sette anni quale "catalizzatore della crescita"
 - Necessità di stabilire un quadro più efficace per il coordinamento delle politiche economiche per un' "Unione economica e monetaria autentica e approfondita"
- La Commissione ha comunicato la propria intenzione a prendere in considerazione una procedura di coordinamento in virtù della quale gli Stati membri partecipanti dovrebbero comunicare preliminarmente alla Commissione informazioni sulle grandi riforme economiche previste



L'Europa si fa sempre più social

In un mondo sempre più interconnesso, i social network sono piattaforme fondamentali per avvicinare le Istituzioni Europee ai cittadini, rivelandosi strumenti importanti per la diffusione del concetto di democrazia partecipativa e di lotta all'euroscetticismo.

Negli ultimi 5 anni, grazie alla presenza degli enti sovranazionali in questi canali, le loro iniziative e attività sono condivise e discusse da tutti. Come dice Raffaella De Marte, addetta stampa e social media manager del Presidente del Parlamento Europeo Martin Schulz, la fanpage del PE, ad esempio, "è riuscita a trasformarsi in una piattaforma di dibattito sull'UE fra cittadini di diversi paesi e diverse lingue, senza barriere all'entrata: chi commenta e reagisce è gente comune, soprattutto giovani, non 'esperti' di UE". In particolare, l'account Facebook del Parlamento Europeo (seguito oggi da quasi 900 mila fan) è gestito con "uno stile leggero, a volte provocatorio, a volte scherzoso, a volte semplicemente diretto e interlocutorio", facendosi teatro di accesi dibattiti su questioni che interessano tutti i cittadini europei.

900.000 utenti seguono il Parlamento Europeo su facebook

Fan page istituzionali consigliate:

- Parlamento Europeo
- Commissione Europea
- Consiglio dell'Unione Europea



COLOPHON

Redazione Cliclavoro

Direzione generale per le politiche dei servizi per il lavoro
Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Via Fornovo, 8 - 00192 Roma

redazionecliclavoro@lavoro.gov.it
www.cliclavoro.gov.it